



{ad uso di starvi a fantasiar}

terza edizione, 2024 | ingresso gratuito

Firenze, 22 aprile → 28 giugno

ESPOSIZIONE DI COPERTINE DI LIBRI IMMAGINARI & CONCORSO LETTERARIO

Via Senese 184 (Q3)
da lun a sab 8:30 - 12:30 & 15 - 18
dom 28 apr & 26 mag 8:30 - 12:30
055 2320064



&



IL CIMITERO DEGLI INGLESII

Piazzale Donatello 38 (Q1)
lun 9 - 12
da mar a ven 15 - 18
055 582608

Lasciati ispirare da una copertina e immagina cosa quelle pagine non ancora scritte possano contenere, partecipando al concorso letterario gratuito (poesia o prosa | età minima: 14 anni).

Ogni copertina esposta comprende un elemento ritratto fotograficamente nell'altro cimitero; sei invitato* a visitare entrambe le sedi, per incontrare tutti i libri immaginari.

Conferenza collaterale: Il maggio, presso la Biblioteca delle Oblate (Sala storica Dino Campana)



Termine per la consegna delle opere: 14 luglio

Premiazione: 24 ottobre, presso il Gabinetto Scientifico Letterario G.P. Vieusseux

Per maggiori informazioni:
incipitojo.it | imago@incipitojo.it

Incipitojo È IDEATO E CONCRETATO DA

LoRENZO Scacchia



hauchnebelkabinett.eu

CON IL CONTRIBUTO DI



FONDAZIONE
CR FIRENZE

SOTTO IL PATROCINIO DI



GRAZIE A



CASA NATALE
MODIGLIANI



FRILLI GALLERY
SCULPTURE ART STUDIO IN FLORENCE SINCE 1860



Linkiesta



Alyson Price

Sirpa Salenjus

Veronica Scelfa



Marco Vichi

CON COPERTINE STAMPATE DA

...saal



Durante l'Incipitojo, la Prof. Grazia Gobbi Sica (Presidente dell'Associazione Amici degli Allori) condurrà visite guidate del Cimitero agli Allori.

Date: 3 maggio (10:30) ~ 15 maggio (10:30) ~ 29 maggio (10:00) ~ 12 giugno (10:00)

Costo per persona: 10€

È necessaria la prenotazione tramite: amicidegliallori@gmail.com

OPERE PREMIATE

il 24 ottobre 2024

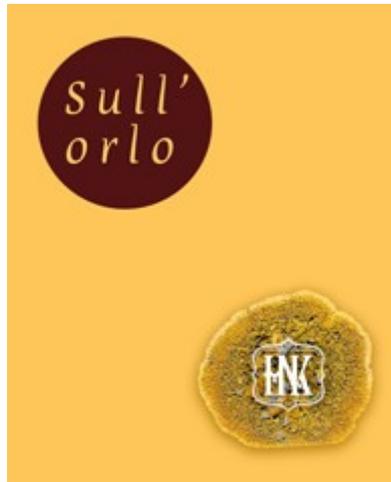
presso il *Gabinetto Scientifico Letterario G.P. Vieusseux*, Firenze

PROSA

PRIMO PREMIO

Debora Stefani

per



Mi chiamo Clara e sono nata a Firenze alla fine dell'Ottocento. Mio padre era un medico inglese, adorato da mia madre, ed io sono stata la loro unica figlia, cresciuta abbandonata a me stessa dato che i miei genitori si erano ritirati in una vita di coppia impenetrabile.

Proprio l'infanzia ha gettato in me i semi di un senso di indipendenza che ha spinto sempre più sull'orlo la mia vita fino a questa tomba in cui mi trovo, nell'Isola dei Morti, sul ciglio che guarda Porta a Pinti.

Con l'adolescenza, nel frattempo mia madre era morta, sono stata iscritta al Poggio Imperiale, un tedioso collegio per signorine di buona famiglia. Vedevo mio padre una volta al mese in incontri che si concludevano invariabilmente da Rivoire per una cioccolata calda d'inverno o una coppa di pesche in ghiaccio d'estate.

È stato lì che ho conosciuto Marie, la mia amica di una vita e, grazie ad un incontro fortuito al rientro da una delle domeniche in famiglia, suo fratello Pierre, di cui mi sono subito innamorata.

Anche Pierre frequentava un collegio fiorentino, La Querce, e tramite Marie ho iniziato con lui una fitta corrispondenza, culminata una notte in cui decidemmo di scappare dai rispettivi Collegi.

Riuscii a rientrare prima dell'alba, ma ebbi la sfortuna di incontrare la Direttrice che stava accompagnando all'uscita il medico venuto a visitare una ragazza che si era sentita male. Mio padre, saputo, mi spedì a Volterra in un collegio religioso e non ebbi più la possibilità di incontrare Pierre.

Passati alcuni anni, ormai venticinquenne, ero stata mandata a Pisa da una zia per cambiare ambiente e trovare finalmente un fidanzato. Tanto mi annoiavo che mi era stato permesso di

andare in Piazza dei Miracoli per dipingere, e fu proprio lì che udii dietro di me due voci maschili dire in inglese: “il quadro è modesto, ma la ragazza è proprio carina!” non immaginando che potessi capirli. Quando mi superarono trovai così attraente l’aria irriverente dell’autore di quelle parole da volerlo colpire con il mio fascino invece che con una tavolozza in testa!

Tornata a Firenze, capitò che uscissi con una vecchia compagna di scuola per un tè e, fuori da Giacosa, fummo fermate proprio dalla coppia di ragazzi che avevo visto a Pisa, che in un italiano stentato ci chiesero informazioni.

Con un balzo del cuore risposi in inglese ed iniziai una conversazione con John, il ragazzo che mi aveva tanto colpito, che terminò con la promessa di rivederci il giorno dopo.

Tutto questo accadeva nove mesi fa e da allora ho vissuto sull’orlo del baratro, fino a precipitare.

Per vedere John inventavo scuse che mio padre non aveva nessun interesse ad ascoltare, tanto che ignorò anche le chiacchiere cittadine, ritenendo sua figlia troppo assennata per trovarsi in una situazione compromettente.

Aveva decisamente sopravvalutato il mio senso etico, sì forte e radicato, ma non tanto da preoccuparmi di cose che ritenevo inutili retaggi del passato.

John, che aveva lasciato a Boston una fidanzata, sorella dell’amico che era con lui, Robert, non si decideva ad informare lei e le rispettive famiglie dei suoi nuovi progetti di vita, ai quali era sicuro si sarebbero opposti.

Passarono i mesi e mi accorsi di essere incinta; tanto John era felice di una svolta che lo aveva costretto a decidersi a parlare, tanto io recuperai improvvisamente tutto quel rispetto delle convenzioni ignorato fino ad allora ed iniziai a temere come avrebbero reagito le nostre famiglie, i nostri conoscenti, la città intera!

John si liberò di questo peso poche sere dopo, scrivendo a tutti a Boston, dopodiché invitò a bere Robert per rivelargli tutto, certo della sua comprensione. L’amico invece, dopo essere ammutolito, di punto in bianco gli dette uno spintone e cadendo John batté la tempia in uno spigolo e morì pochi minuti dopo.

Quando lo appresi qualche ora dopo da mio padre, mi misi ad urlare così tanto che capì che le voci dei mesi precedenti erano più vere di quanto avesse pensato, ma stava solo iniziando ad alterarsi quando mi precipitai fuori di casa ed all’inizio delle scale inciampai nella mia stessa veste; feci una caduta rovinosa per tutta la rampa, battendo anch’io la tempia e perdendo la vita. Quando mi vennero a soccorrere ero in un lago di sangue, dalla testa e dal grembo, ma nessuno capì, o volle capire, il significato di quella seconda emorragia.

E così, nell’arco di meno di dodici ore, John ed io perdemmo la vita, e quella della nostra creatura, in modi così tragici e così simili.

I nostri funerali furono celebrati separati; la sua tomba posta lungo il vialetto che parte dalla colonna e va verso Porta a Pinti, la mia e quella della creatura che all’insaputa di tutti è stata sepolta con me, alla fine dello stesso vialetto, dove la terra inizia a scendere formando le scogliere dell’Isola.

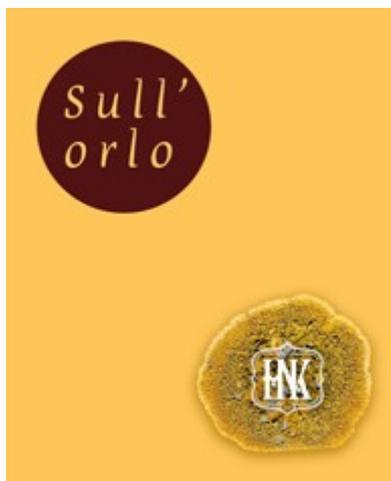
Al mio funerale sono venuti Marie e Pierre, che per primo mi ha fatto capire che una vita sull'orlo è meglio di una vita piatta; Marie ha pianto tantissimo e poi, quando tutti sono andati via, è rimasta accanto a me a confidarmi i suoi dolori.

Io invece riposo in questa terra di pace, circondata da alti cipressi e da tombe da cui si levano tante lingue diverse e tante professioni di fede, in un luogo che è simbolo di libertà e di accoglienza per tutti, in cui si intrecciano le storie più incredibili di chi, da tante nazioni lontane, ha poi concluso la sua avventurosa vita nella stupenda Firenze.

SECONDO PREMIO

Grazia Ceccherini

per



Dove sono? E' tutto nero attorno a me, nero nero, non riesco a vedere niente.

Come sono finita qui? Sono distesa al suolo.

Alla mia destra sento un gran freddo, un'aria, una corrente .

Allungo il braccio destro, non incontra nulla, ne' accanto a me e neppure verso il basso, ho la sensazione è di uno spazio aperto e gelido.

Faccio lo stesso con il braccio sinistro, ma qui urto subito una specie di parete di terra con dell'erba, penso.

Metto le mani a terra davanti a me. Sento della terra e dei sassi , mi immagino un sentiero.

La mia parte destra si sta congelando.

Come sono finita qui, che posto è questo?

Chi sono?

La mia mente è vuota, cerco dei pensieri che mi aiutino. Con grande sforzo mi appare nella testa il nome Anna. Sì, sono Anna, sono Anna ed ho settanta anni. Bene, brava Anna.

Ultimo ricordo. Faceva caldo , molto caldo, avevo deciso di andare al grande magazzino.

Ma quando è accaduto? Provo ad illuminare l'orologio al mio polso, ma non riesco a capire che ore siano.

Che giorno è ? Non lo so.

Come sono finita qui?

Ho troppo freddo , devo muovermi.

Ho capito che sono sull'orlo di un baratro, di un pozzo, di un grande fossato. Metto le mani e le ginocchia a terra, sono a quattro zampe. Mi fa male tutto per i sassi del ghiaino che si

conficcano nella carne. Se è un sentiero , chissà dove porta? E se finisse anche questo nel precipizio?

La fatica di mettermi carponi mi fa riscaldare, sto meglio. Provo a ricordare. Ricordare è più faticoso di qualsiasi cosa. Ho un marito, dei figli? Ho sicuramente due figli, sono piccoli, devo tornare a casa, devo andare a prenderli a scuola, come faranno senza la loro mamma!

Non solo è buio come mai avevo visto da nessuna parte, ma mi accorgo che non si sente nessun rumore.

Dove è la scuola dei miei figli? Non è lontana da casa, ma la casa dov'è?

Mentre cerco immagini, percorsi nella mia mente, mi sembra di essere un gatto dei cartoni animati i cui unghielli scivolano inutili su di una parete liscia. Non riesco a ricordare niente che mi porti alla scuola dei figli, come farò? Sono disperata!

Le ginocchia e i palmi delle mani sono ormai tutti sbucciati e sanguinanti. Mi fanno male.

Provo a pensare, a rimettere insieme i pezzi. Sono Anna, sono Anna che perde la memoria, ormai tutti lo dicono. Non riesco a credere che il mio corpo rimarrà come un guscio vuoto, una pelle di serpente, la muta di una cicala. Questi animali non muoiono, si spostano, ma io rimarrò qui, con il mio corpo in bilico sull'orlo dell'essere e non essere, come un equilibrista cieco.

Alla mia destra continua il freddo, anzi ora si è alzato un vento che rischia di farmi cadere nel baratro. Tengo la mano destra sempre con le dita salde sul bordo del sentiero e la sinistra appoggiata alla parete di terra, ma qui non trovo appigli. Scavo con le dita della mano sinistra e mi aggrappo.

Qual è la strada di casa? I miei figli non mi vogliono lasciare sola, perché perdo la strada di casa. Mi ricordo , però, ho attraversato il viale ,come un milione di altre volte ,come sempre.

Il buio è sempre buio, ma sento dei rumori ora. Vengono da lontano. Forse delle voci.

Una voce di donna. Sento chiamare.

E' tardi, devo andare al lavoro, se non arrivo in tempo quella lì, come cavolo si chiama, prenderà il mio posto! Dove sono le mie cose, la mia borsa, mi rubano tutto!

Nessuno mi crede, ma in ufficio ed a casa ce l'hanno tutti con me, mi guardano male, mi evitano.

Dove sono ? Come sono finita qui? Perché è tutto nero?

Devo stringere forte le dita della mano destra, devo aggrapparmi con la sinistra, questo vento gelido rischia di portarmi via.

Sento la terra tra le dita della mano .

All'improvviso qualcuno prende la mia mano sinistra, è una mano calda, morbida.

Ancora la voce, gentile : " Signora, signora!"

Apro gli occhi, sono per terra, sull'aiuola di un albero del viale.

Una donna vestita con il giubbotto arancione del soccorso, mi sorride. Mi dice di stare calma, andrà tutto bene. Dietro di lei vedo i cipressi del Cimitero degli Inglesi. Vedi, mi ricordo. Perché i miei figli mi guardano sempre con quel misto di tristezza e paura?

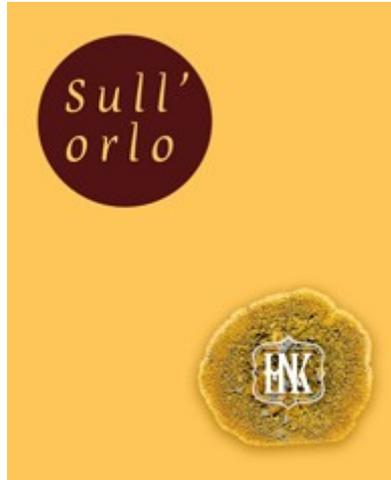
"Hanno trovato sul cellulare il numero di sua figlia. Stia tranquilla, signora, arriverà tra poco!"

Mi sento meglio, ma mi domando chi arriverà, io non ho figli.

TERZO PREMIO

Giuliana Geusa

per



- Ehi, tutto bene?
-
- Ehi, ragazzo.
- Tutto bene.
- Perché sei sul cornicione?
- Sto fumando.
- È pericoloso stare lì, potresti cadere.
- Sono pericolose tante cose.
- Tipo?
- Avere un quadro sopra la testa.
- Un quadro sopra la testa?
- Sì, pensa a chi appende i quadri all'altezza del cuscino. O a chi dorme sotto una mensola.

Potrebbero cadere da un momento all'altro.

- Visione serena della Vita.
- Visione realista. Tutto può essere un rischio ma se ci ragioni troppo non vivi più.
- Sedersi su un cornicione è quasi un suicidio.
- E chi ti dice che non lo sia?
- Dai, niente cazzate.
- Sono serio.
- Come ti chiami?
- Manuel. Tu?
- Eugenio, piacere.

- Che fai sulla terrazza di un palazzo alle due di notte?

- Ero sull'orlo.

- Sull'orlo?

- Sì, mia moglie ha un cancro. Credo le restino poche ore e io non so che fare.

L'ho conosciuta dieci anni fa, in montagna. Aveva un cappellino rosa e uno sguardo da poliziotta.

- Come è lo sguardo da poliziotta?

- È tipico di chi ti osserva per capire se nascondi qualcosa.

- E tu che nascondevi?

- La mia cotta per lei, ovviamente.

- Sei un sottone.

- Si dice così adesso?

- Sì, si dice così. Comunque mi dispiace per tua moglie.

- Ti ringrazio. Abbiamo fatto il possibile ma, evidentemente, certe tappe sono obbligatorie.

- Sembri lucido.

- Non posso mollare. Abbiamo una bambina di cinque anni.

Non posso sedermi sul cornicione e non dovresti farlo neanche tu.

- Io ho perso i miei genitori un anno fa.

- Cazzo.

- Sono morti in un attentato, erano andati a teatro e non sono più tornati.

- Deve essere stato terribile.

- Come un quadro sopra la testa. Nessuno si aspetta che accada. Eugenio, torna a casa.

- Io volevo soltanto prendere una boccata d'aria.

- Tu volevi un cornicione vuoto. Passa la notte con tua moglie. Non sprecare il tempo qui.

Essere sull'orlo non vuol dire essere per terra.

Essere sull'orlo è anche l'occasione per fare un passo indietro.

POESIA

PRIMO PREMIO

Alessandra Schlatter

per



Prima Scintilla

Agli Allori

Scintille luccicanti danzano volteggiando come lucciole
giocano tra le tombe insieme a me e a Filippo,
Il gigante amico,
guardiano del cimitero dal pelo nero e dagli occhi gazuoli.
Nessuno si ricorda di noi
del cane e della bambina compagni di giochi tra le care tombe.
Malinconica è la terra fragile del mio cuore
ed i miei amici ombre.
Le scintille
dal cielo (o da dove) venute
hanno reso fertile il deserto di affetti a me destinato
Ma il mio cuore che non dimentica
ogni preziosa scintilla
raccolta e trasformata in versi
riporta verso il cielo.

Seconda Scintilla

Incanto

In un minuto

il sole è sceso dietro un lungo lembo di grigie nuvole, al limitare dell'orizzonte,
il mare è diventato immobile acciaio liquido.

Un confine indecifrabile d'infiniti grigi

lì tra il cielo ed il mare

solo io

ed il volo radente di un gabbiano.

Scivolo silenziosa increspando appena l'acqua trasparente
per non rompere l'incanto.

Terza Scintilla

Dove sei ?

Io ti sento

non ho bisogno di cercare

non ho bisogno di credere

La tua immagine riflessa in tutto ciò che vedo di perfetto

mi riempie di sereno incanto .

Insegnami ti prego, perché è difficile essere me.

E' doloroso essere imperfetti.

Signore io ti canto affinché tu mi dia la forza di compiere il mio cammino.

Quarta Scintilla

Esoterica

cammino esoterica, danzando con l'universo cerco il perché della mia
esistenza

Camminando e danzando cerco di perdonare tutte le mie colpe.

Lascio tutto dietro di me

mi guida la luce di una stella od il chiarore della luna sorella.

Avanzando per compiere il mio destino lascio la mia flebile traccia, un filo opalescente
come bava di lumaca

Se non la vedi, guarda meglio

il perché della mia vita si vede da un'altra prospettiva.

Quinta Scintilla

Consolazione notturna

Pallido pianeta

destinato alla riflessione

Tu rifletti del sole la divina luminosa essenza
degli uomini gli insonni pensieri.

Le solitudini che in te si rispecchiano

trovano la pace che Dio ci ha concesso illuminando l'oscurità della notte e dei nostri cuori.

Sesta Scintilla

'Oggi non esco'

Sono uscita senza di me.

Vuota, floscia

come una marionetta.

Precisa come un automa, faccio quello che devo, ma non ci sono.

Rimango qui,

rannicchiata giù, infondo,

in un piede

dove nessuno mi troverà .

Stanca

gli occhi ed il cuore vuoti.

Animula parvula

tornerai più a guardare il mondo dai miei occhi?

Settima Scintilla

En-to-Theos-asmos (Nel respiro di Dio)

I sogni avvicinano al respiro di Dio.

coltivali dentro di te.

Anche se negati

tieni acceso sotto la cenere il fuoco del tuo cuore.

Sii forte!

socchiudi gli occhi come fessure

stringi i pugni

non rinunciare mai all'entusiasmo.

Resisti !

coltiva il tuo tesoro con la forza di un drago

trasforma la tua pelle in dure squame

Fino a che le giunture bruciano

sputa fuoco.

Combatti per il tuo diritto ad essere nel respiro di Dio.

Ottava Scintilla

E' tempo

Ho lasciato il mio corpo appeso ai ricordi

Non mi ha mai reso felice,

a guardarlo ora, sembrava carino.

maschera ormai logora, servo disubbidiente, ti ringrazio di servirmi ancora.

Perché mentre lui invecchia io non cresco?

Dentro vive ancora quella piccola bambina piena di luce che ho imparato ad amare,

mi ha fatto da madre e da figlia, rimanendo pur sempre una bambina con occhi pieni di lacrime e di stupore per tutto.

Ma ora devi crescere

ci aspetta un grande appuntamento.

Nona Scintilla

Verso Dio

volare sempre più in alto

andare lontano

volare verso il nulla

Finché tutto diventa irreale

laggiù la terra, piccola piccola

e tutto il mio dolore sempre più piccolo.

Volo in una spirale ascendente attratta dal nulla,

tutto il mio inutile amore sarà nulla.

Mentre salgo pioverò lacrime, nessun ricordo di me rimarrà,

né mi raggiungerà il pensiero fugace di un figlio.

Pioverò le mie imperdonabili colpe, gli inutili ovuli inariditi ed il dolore di una famiglia mancata.

Intorno a me solo luce

ogni mio atomo disgregato pioverà sulla terra

e finalmente libera, sarò nulla,

la luce al tramonto che riempie di meraviglia.

Decima Scintilla

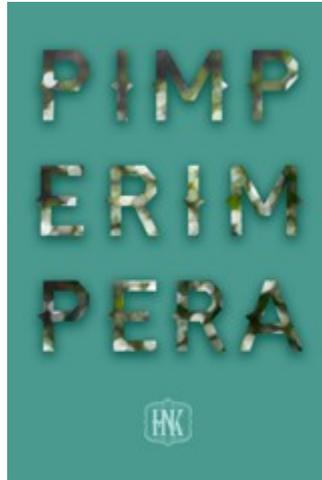
Epitaffio

Desideravo solo essere amata
non sapevo di non avere questo potere.
Ora riposo qui
nella tomba del mio antenato per non lasciarlo solo al freddo per l'eternità.
Ci unisce la solitudine
possa io ora confortare la sua
con la mia presenza lenire il suo antico dolore.
Tu che leggi le mie parole
rivolgi a questa dimenticata lapide un sorriso ed una preghiera
non ci sono altri che lo faranno..
Io ti ricambierò dal cielo

SECONDO PREMIO

Jessica Tommasi

per



Talvolta al suon di campana
le mura intonano l'eco
a scuoter sangue e sogno
dalle dimore di fiati in affanno.

La torre di questo maniero
doveva mostrarti i riflessi
di foglie felici dei boschi sui fiumi
di frutti – sorrisi – di foto e profumi
e viver d'orgoglio sul colle,
ma crolla di sabbia a valle.

La rosa porporina al sol si scioglie,
par che dica: «Bieco mortale,
come ambrosia stilla il peccato alle agognate soglie,
or ora qui prospera, addietro la terra natale.»

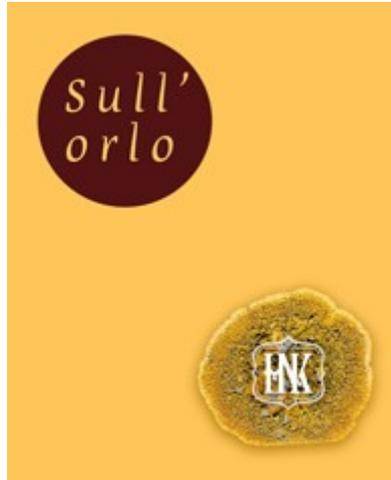
Erra per i sentieri piovosi
alle taciturne ombre obietta
alberga in quei vichi tumultuosi.

La rea terra tra i tuoi timori svetta
ché siffatti motivi poi saran oblii peccaminosi,
così la fatata vita nel pensier sfarzoso aspetta.

TERZO PREMIO

Margherita Scarlini

per



Da sempre
sull'orlo
senza scalfirlo
per scandagliare il didentro

dei laghi
dei frutti
dei cuori

lungo
il tondo dei cipressi
sagoma di me stessa

Lorenzo Scacchia
www.incipitojo.it

